

Conclusioni del 51° Convegno CNS Pompei, 21 – 25 Novembre

Carissimi confratelli Rettori e Operatori dei Santuari,

ci avviamo a concludere il 51° Convegno dell'Associazione Collegamento Nazionale Santuari, con sentimenti di gratitudine e di profonda gioia in Dio per averci convocati a fare esperienza del suo amore, nella fraternità e nella comunione, in un clima sereno e gioioso, insieme alla Beata Vergine Maria del Rosario, sotto il cui manto abbiamo soggiornato, pregato, meditato e vissuto. Il mio grazie insieme a quello del Consiglio Direttivo va a ciascuno di voi per aver accolto l'invito a ritrovarci in questa Basilica Santuario. Lo straordinario luogo mariano che ci ha accolto, ci ha anche immerso nella straordinaria storia dell'antica città romana di Pompei, distrutta dall'eruzione del Vesuvio tanti secoli fa, ma riedificata grazie all'intelligente e sapiente laboriosità e religiosità del suo Fondatore, il Beato Bartolo Longo, le cui terre affidò alla Madre Misericordiosa, la Vergine Maria. Pompei città mariana per eccellenza, la cui storia odierna, ha valicato questi territori ed ha raggiunto ogni angolo della nostra Nazione e del Mondo intero. Di fatti la devozione e la supplica alla Madonna di Pompei è tra le devozioni più diffuse e conosciute a livello universale.

Siamo grati a Dio, alla Vergine Maria e ai nostri Santi per tutti i momenti vissuti insieme. Il nostro immenso e sentito grazie va a coloro che hanno organizzato e gestito concretamente il Convegno: in primis il Rettore e Vice Presidente CNS Mons. Pasquale Mocerino, per la splendida ospitalità che ci ha riservato, facendoci sentire a casa e venendo incontro a tutte le nostre esigenze. Grazie Don Pasquale! Insieme a lui ringrazio il suo Vice Rettore Don Ivan e tutta la macchina organizzativa della segreteria, per l'animazione liturgica di Suor Marianeva e Don Franco Di Fuccia, per i vari collaboratori del Santuario insieme all'addetto stampa, a tutti un grazie sincero e profondo, perché senza la loro vigile e attenta presenza non saremmo riusciti a vivere questi giorni di grazia e di comunione fraterna. Un sentito grazie a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Tommaso Caputo per la splendida accoglienza in questa Prelatura e Delegazione Pontificia e per

la celebrazione eucaristica che ha presieduto. Il grazie anche ai vari presidenti delle celebrazioni liturgiche: Mons. Mario Lusek, referente CEI per il Collegamento, i Consiglieri del Direttivo Nazionale CNS Don Natale Panetta, Padre Francesco Di Leo, ed i reverendi rettori P. Mario De Santis e Mons. Bartolomeo Bessone. Dico il mio grazie, ma lo esprimeremo dopo nella celebrazione eucaristica, a Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero, che tra qualche istante chiuderà il Convegno con la S. Messa. La presenza del Cardinale Beniamino Stella ci incoraggia e ci sostiene nel cammino ministeriale e sacerdotale che svolgiamo come pastori nei Santuari e ci fa sentire profondamente uniti alla Congregazione per il Clero, che da alcuni anni ci ha riconosciuto come Associazione Nazionale dei Santuari. Ringrazio sua Eminenza per l'incontro familiare che ha concesso al Consiglio Direttivo nel mese di ottobre, dove abbiamo avuto modo di dialogare sulle prospettive future del Collegamento, sul ministero e apostolato dei rettori, diretti responsabili delle attività spirituali ed amministrative dei santuari che serviamo, amministrazioni, ci diceva, che devono sempre rispecchiare la carità e la solidarietà, la trasparenza e la semplicità fugando eventuali equivoci e complessità. Nell'incontro abbiamo fatto richiesta a norma dello statuto n. 7 di poter avere un prelado come consulente ecclesiastico che segua da vicino il Collegamento e ci aiuti a concretizzare quanto è nelle aspettative di Papa Francesco, aspettative che ritroviamo nel discorso che lo stesso Papa ci ha offerto nell'udienza del 21 gennaio scorso. Rimaniamo in attesa di sapere quando e chi sarà il consulente ecclesiastico. Siamo convinti che una buona pastorale dei Santuari nella sua organizzazione e nei suoi contenuti di fede e di spiritualità, abbia una grande ricaduta nelle Chiese Locali soprattutto nella riscoperta di una religiosità popolare ancora ben radicata nel cuore del Popolo santo di Dio e che affonda le sue radici nei Sacri Vangeli.

Non dimentichiamo uno dei momenti più belli ed emozionanti di questo Convegno: la visita agli scavi archeologici di Pompei. Il Grazie al sovrintendente Prof Massimo Osanna e alla direttrice degli scavi, per l'opportunità offertaci di una visita storico, culturale e religiosa nell'antica città di Pompei. Visitando gli scavi abbiamo compreso meglio come gli antichi pompeiani abbiano ideato, costruito e vissuto i loro luoghi di culto, i santuari dedicati alle divinità, dove hanno sviluppato

le loro credenze e la loro religiosità. I vari oggetti sacri e statuette ex-voto che i romani offrivano ai loro dei, sono in parte antesignani degli ex-voto cristiani che, nei secoli a venire, saranno offerti a Dio, alla Vergine Maria e ai Santi per le grazie ricevute. Anche la visita alla mostra "Per Grazia Ricevuta", ci ha aiutato a comprendere come attraverso gli ex-voto gli antichi pompeiani abbiano vissuto la loro religiosità con quella più recente dei devoti della Madonna di Pompei. Ci siamo immersi tra i tesori dell'antica città e abbiamo prestato ascolto alle guide turistiche, a loro il nostro ringraziamento.

Un grazie al Signor Enzo Staiano per aver rallegrato la seconda serata del convegno con la preparazione e degustazione dell'ottima pizza napoletana.

A questo Convegno hanno preso parte circa 150 tra rettori e operatori dei Santuari, insieme ad altri rettori ed operatori delle zone circostanti che hanno partecipato anche per una sola giornata, ed una quarantina di amici espositori; in tutto circa 200 partecipanti, uno dei convegni più numerosi di questi ultimi anni.

Ad oggi gli iscritti dell'Associazione che hanno versato la loro quota sono 76. Ricordiamo che la validità dell'iscrizione al CNS copre il tempo che va da questo convegno al prossimo convegno 2017.

Vorrei richiamare ora la vostra attenzione su alcune suggestioni che ho raccolto dall'ascolto delle relazioni, che sono state alla base della nostra riflessione e del nostro dialogo sui temi della misericordia e tenerezza di Dio alla luce della testimonianza di Maria, partendo da un triplice ascolto, primo: **ascolto dell'umano oggi**, un'umanità ferita, fragile e disorientata, "La carne dell'umanità" è "ferita dall'ingiustizia, dalla sopraffazione, dall'odio e dall'avidità" ma lo Spirito Santo ci dà la forza "per essere lievito di comunione, di consolazione e di misericordia". Lo ha detto Papa Francesco all'Angelus di domenica 22 maggio di quest'anno, mettendo in evidenza che "il nostro essere ad immagine e somiglianza di Dio-comunione ci chiama a comprendere noi stessi come esseri-in-relazione e a vivere i rapporti interpersonali nella solidarietà e nell'amore vicendevole, prendendoci cura dei fratelli più bisognosi. Un secondo approccio: **ascolto della Sacra Scrittura**. Le Sacre Scritture sono un lungo racconto della misericordia e della tenerezza di Dio. Lo stesso Papa Francesco nell'udienza giubilare del 18 giugno scorso ha detto che sia l'Antico che il Nuovo Testamento ci

confermano che la misericordia è il vero motore della Conversione. “I profeti, invitano continuamente il popolo a “ritornare al Signore” chiedendogli perdono e cambiando stile di vita. Convertirsi, secondo i profeti, significa cambiare direzione di marcia e rivolgersi di nuovo al Signore, basandosi sulla certezza che Egli ci ama e il suo amore è sempre fedele. Tornare al Signore.” “Rispetto alla predicazione dei profeti, Gesù insiste ancora di più sulla dimensione interiore della conversione. In essa, infatti, tutta la persona è coinvolta, cuore e mente, per diventare una creatura nuova, una persona nuova. Cambia il cuore e uno si rinnova. Quando Gesù chiama alla conversione non si erge a giudice delle persone, ma lo fa a partire dalla vicinanza, dalla condivisione della condizione umana, della strada, della casa, della mensa...”. Un terzo approccio: **ascolto della Chiesa**. Nella *Misericordiae Vultus* così è scritto: “La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa “vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia”. La Chiesa diventa credibile quando si fa Chiesa dell’ascolto, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire. Un ascolto reciproco, in cui ciascuno ha qualcosa da imparare, e tutti ci mettiamo in ascolto dello Spirito Santo, per conoscere ciò che Egli dice alla Chiesa. “Ascoltare – scrive il Papa – significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune”. “Ascoltare non è mai facile. A volte – commenta Papa Francesco – è più comodo fingersi sordi. Nell’ascolto si consuma una sorta di martirio, un sacrificio di sé stessi”. “Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo”. Questo discorso del Papa è davvero un passaggio molto affascinante.

Il nostro grazie al moderatore del Convegno fra Massimo Lelli, segretario del Collegamento Nazionale e ai singoli relatori che ci hanno consentito di riflettere e di fermare ulteriormente l’attenzione sui temi della misericordia dandoci chiavi di lettura e soprattutto orientamenti, indicazioni e prospettive. **Padre Edoardo Scognamiglio** ci ha ricordato che la misericordia è solo il volto di Gesù Cristo, che ci rivela il cuore del Padre. Non dobbiamo ridurre l’esperienza della Misericordia ad un fatto celebrativo, ma dobbiamo riprodurre nella nostra vita lo stile di Dio che è amore e carità. Misericordia e tenerezza sono il vero cuore del mistero trinitario di Dio e fanno sì che ciascuno di noi riproduca concretamente l’agire misericordioso di Gesù verso di noi attraverso

l'accoglienza ed il dialogo, incontrare i volti degli altri con il nostro volto che è il volto di Gesù. L'esperienza del samaritano diviene modello di accoglienza, ponendo l'attenzione sul vedere, sentire compassione, avvicinarsi e chinarsi, fasciare le ferite, farsi carico delle persone ferite, prendersi cura e pagare di persona. Dio non vuole essere onorato soltanto nel santuario ma soprattutto nell'altro, nel fratello. **Don Antonio Ascione** ha fatto una lettura dell'umanità fragile e disorientata di oggi. La nostra epoca è stata detta come l'epoca della tragedia del senso, della frammentazione. In questo quadro è importante dunque recuperare le relazioni con l'altro, ma anche disinnescare nel cuore dell'uomo quel desiderio di non aver cura di sé stesso, facendosi carico della propria fragilità, della propria esistenza. Il rimedio per evitare pericoli per sé e per gli altri è la cura, prendersi cura del corpo e dello spirito, per rimettere in moto l'interesse per l'altro, attraverso la disponibilità, la sollecitudine, la premura, la dedizione, la compassione e l'empatia. **Don Gaetano Di Palma** ci ha aiutato a capire come modellare meglio la nostra prassi cristiana e pastorale con quella di Gesù; non solo ma come migliorare le nostre relazioni con l'altro puntando sull'alleanza che diviene vero fondamento della comunione. La relazione è il cardine su cui si gioca la rivelazione di Dio. **Mons. Bruno Forte** ci ha deliziati con la sua relazione su Maria secondo il triplice titolo di Vergine, Madre e Sposa: Vergine dell'ascolto, Madre del Bell'amore e Sposa delle nozze messianiche. Maria il luogo della pura grazia, ma ci insegna anche molte cose con il suo turbamento e le sue domande. Maria obbediente alla fede, si rende totalmente disponibile all'ascolto e all'opera di Dio. I tratti dell'opera di misericordia di Maria sono: 1. L'attenzione per gli altri (vedi Maria che va da Elisabetta). 2. La concretezza (Maria sta con Elisabetta gli dà una mano concreta); il tempo della misericordia è l'adesso (Maria va in fretta da Elisabetta). 3. La gioia, Maria canta il Magnificat. Un'opera di misericordia fatta senza gioia non è misericordia, per cui tre dimensioni della gioia: a. gioia di esistere, la gratitudine del dono della vita; b. la gioia messianica, la gioia di avere e portare Gesù con sé, la misericordia fatta carne; c. infine la gioia di mettersi a servizio degli altri, condividere e amare con gioia. L'ultima relazione del **Prof. Langella** ci ha provocati sul rapporto santuario e parrocchia per una pastorale che sia sempre più integrata e perché il santuario abbia un ruolo di profezia rispetto al

ruolo della parrocchia. Ci ha richiamati all'Evangelii Gaudium, secondo i quattro principi: la misericordia e il rapporto Chiesa locale e santuario; la dimensione agonica della tenerezza; la dimensione corporea della tenerezza ed infine la misericordia come perdono e accoglienza. D'altronde lo stesso Papa Francesco in Evangelii Gaudium, ci richiama ad una costante conversione pastorale. Ringraziamo il prof. Langella per le varie proposte che ci ha consegnato affinché possano essere in futuro motivo di confronto e dialogo.

Tutta la vita, i gesti e le parole di Gesù sono un vero programma di misericordia, e come tale, questo piano di amore di Dio rivelatosi in Gesù, deve diventare anche il programma della Chiesa. In Maria, madre della misericordia, troviamo un modello ed una guida sicura. Infatti è *colei che, "in modo particolare ed eccezionale - come nessun altro -, ha sperimentato la misericordia e al tempo stesso, sempre in modo eccezionale, ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina"* (DM.9).

Attraverso le varie relazioni abbiamo compreso come l'amore di misericordia è di origine divina ma si incarna e si approfondisce con l'apporto umano; si fa carne, umanità, si fa sguardo, tocco, ascolto, parola piena di Spirito e Vita. Il volto dell'amore per la persona umana si rivela pienamente nella misericordia. Maria è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia attraverso la partecipazione nascosta e al tempo stesso unica alla missione del suo Figlio Gesù, ed "è stata chiamata, dice Giovanni Paolo II nella Dives in Misericordia al n.9, in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore che egli era venuto a rivelare: amore che trova la più concreta espressione nei riguardi di coloro che soffrono, dei poveri, di coloro che sono privi della propria libertà, dei non vedenti, degli oppressi e dei peccatori, così come ne parlò Cristo."

Maria, avendo sperimentato la misericordia in modo eccezionale, diventa "Madre di Misericordia" perché sa compatire come nessun'altra persona umana la nostra miseria: Madre di Misericordia, perché piena di misericordia verso ogni miseria umana. "La tua benignità – diceva Dante Alighieri nel Paradiso – non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate liberamente al domandar precorre. In te misericordia, in te pietate ". E' la sua intercessione che ci ottiene quella grazia che ci salva. Un'intercessione particolarmente perseverante, "perché si fonda, sul singolare tatto del suo cuore materno, sulla sua particolare sensibilità,

sulla sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro che accettano più facilmente l'amore misericordioso da parte di una Madre. Questo è uno dei grandi e vivificanti misteri del cristianesimo, tanto strettamente connesso con il mistero dell'incarnazione" (Giovanni Paolo II, DM n.9).

Vorrei lasciarvi con l'immagine di Maria a Cana di Galilea. Proprio a Cana possiamo scorgere e sottolineare il profondo atteggiamento e l'agire misericordioso di Maria. Maria, che invitata alla festa di nozze insieme a Gesù e ai suoi discepoli, si accorge che viene a mancare un elemento essenziale alla festa stessa: il vino. Ed è proprio lei che coglie il possibile disagio degli sposi e dei presenti. Il Cardinale Martini dice a tal proposito: "Soltanto Maria ha il colpo d'occhio e subito coglie la drammaticità del momento. Il suo istinto materno la spinge ad intervenire; con gesto delicato informa il figlio: Non hanno più vino!" Sappiamo bene che il vino nella Bibbia è simbolo di gioia, amore, comunione di vita degli uomini tra loro e con Dio e come dice il salmista rallegra il cuore dell'uomo. Non solo ma l'abbondanza del vino è segno della salvezza che avverrà nei tempi messianici, dono gratuito di Dio al suo popolo: "Verranno giorni in cui dai monti stillerà il vino nuovo e colerà giù per le colline" (Amos 9, 13).

Comprendiamo allora che Maria mentre dice a Gesù "non hanno più vino", da una parte vuole togliere gli sposi dal disagio della mancanza del vino, essenziale per la festa, dall'altra invita Gesù a manifestarsi quale Messia, colui che realizza le promesse di Dio, offrendo a tutti il "vino buono" e abbondante della gioia e della salvezza. Anche quando Gesù risponde in modo duro alla madre: Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora!", Maria non si scoraggia, ma forte della fiducia nel suo Figlio, dice ai servi: "qualsiasi cosa vi dica, fatela". Gesù, a Cana, oltre che compiere il primo segno che manifesta la sua gloria, rende presente e visibile l'amore misericordioso di Dio per gli uomini. Maria invece diviene una presenza che si fa solidarietà con la nostra umanità svilita e zoppicante, perché priva del vino della gioia e dell'amore. Maria coglie l'insieme delle situazioni disagevoli e allenata a contemplare e stare alla presenza di Dio, acquista quella sensibilità che le permette di cogliere le situazioni di sofferenza dei fratelli. La solidarietà di Maria si fa anche preghiera d'intercessione presso il Figlio. Alla scuola di Maria, siamo chiamati a diventare sentinelle vigili, dotati dell'intuito di Maria a cogliere l'insieme e l'essenziale di ogni

situazione, capaci di guardare la nostra storia e il territorio in cui viviamo per scorgere i bisogni vitali della gente e dare risposte evangeliche a questi bisogni.

Questa sera ripartiamo per le nostre attività quotidiane sentendoci accompagnati da Maria ed interamente affidati alla sua sollecitudine materna piena di misericordia e di amore.

Nell'augurarci un sereno e fruttuoso anno pastorale, ci affidiamo alla potenza dello Spirito Santo, affinché, per intercessione dei Santi che veneriamo nei nostri Santuari, possiamo vivere e testimoniare con forza la Gioia del Vangelo, gioia che deve rinnovarsi e rinnovarci, per essere discepoli di Cristo e testimoni credibili del Vangelo della Misericordia e delle Beatitudini. Termino con le parole di Papa Francesco che ritroviamo al numero 24 della *Misericordiae Vultus* e che rivolgo a Maria, come preghiera, perché ci accompagni e ci assista nel quotidiano cammino della nostra vita sacerdotale:

Maria, Madre di misericordia

La dolcezza del tuo sguardo ci accompagni in questo Anno, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.

Nessuno come te, Maria, ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo.

Tutto nella tua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria. sei stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini.

Hai custodito nel tuo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il tuo Figlio Gesù.

Il tuo cantico di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende "di generazione in generazione" (Lc 1,50).

Presso la croce, oh Maria, insieme a Giovanni il discepolo dell'amore, sei stata testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù.

Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio.

Maria tu attesti che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno.

Rivolgiamo a te la preghiera antica e sempre nuova della Salve, Regina, perché non ti stanchi mai di rivolgere a noi i tuoi occhi misericordiosi e ci rendi degni di contemplare il volto della misericordia, tuo Figlio Gesù. Amen.